

Roma 29 ottobre 2020

NOTIZIARIO N.73

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
FONDO RISORSE DECENTRATE 2019
Una brutta pagina per le corrette relazioni sindacali

Ieri è tenuta una riunione al MEF sul Fondo Risorse Decentrate 2019.

Chiariamo subito che come FLP abbiamo dimostrato finora tutta la nostra buona volontà per arrivare alla firma di un accordo. Il tempo passa (ricordiamo che sono trascorsi già tre mesi dall'ultima riunione convocata dall'Amministrazione sull'argomento) e nonostante la nostra consapevolezza che non sia più possibile tenere ancora bloccate le risorse 2019, le posizioni espresse ieri dall'Amministrazione di sostanziale chiusura su alcuni elementi chiave per noi irrinunciabili, non ci hanno permesso alla fine di sottoscrivere la preintesa.

Come ricorderete due erano le questioni aperte già a luglio 2020:

- **le progressioni economiche;**
- **la ridefinizione dei criteri di conferimento e di graduazione delle posizioni organizzative.**

Su entrambe le questioni l'Amministrazione ha di fatto riproposto una norma programmatica assolutamente generica che di fatto fa slittare almeno al 2022 la rivisitazione dei criteri sulle PO, e non da alcuna garanzia sulle progressioni 2021; fatto quest'ultimo ancora più grave, atteso che **se l'accordo fosse stato sottoscritto, come era possibile a luglio, le progressioni si sarebbero potute attivare e concludere per l'annualità 2020**, come del resto era previsto nella clausola programmatica dell'accordo sul FRD del 2018.

Queste due situazioni, unitamente alla criticità che comunque era già presente nell'accordo 2018 in merito alle modalità di consuntivazione ai fini dell'erogazione del premio di produttività di alcune particolari tipologie di assenze (che in altre Amministrazioni sono considerate presenze ai fini del raggiungimento degli obiettivi, che è il parametro di consuntivazione per la produttività), **hanno reso non sottoscrivibile l'accordo proposto, che nella sua formulazione finale, restava generico, e per le progressioni economiche, assolutamente insufficiente rispetto alla cifre indicata (massimo 5 milioni di euro per il 2021) che corrispondono, ove venissero confermate nel 2021, solo a circa 2.000 passaggi.**

Si aggiunge a questo anche la chiusura dell'Amministrazione sui passaggi tra le aree, su cui da anni insistiamo senza aver alcun reale riscontro, per una applicazione assolutamente burocratica e restrittiva della norma che, a loro dire, impedirebbe l'attivazione della procedura riservata in quanto oggi mancherebbero i tre anni di valutazione della prestazione che al Mef è stata attivata solamente dall'annualità 2018.

Se accedessimo a questa impostazione, che in altre Amministrazioni è stata interpretata in maniera assolutamente più dinamica, di fatto non ci sarebbe la procedura fino a quando non sarà conclusa la farraginosa e controversa procedura di valutazione del 2019 e del 2020!

Alla fine hanno dichiarato di voler sottoscrivere tale accordo solo la CISL e CONFINTESA.

Per l'Amministrazione l'accordo sarebbe valido in quanto quello raggiunto sarebbe il maggior consenso possibile.

Una posizione molto grave perché, oggettivamente nel caso di specie, siamo di fronte ad un consenso assolutamente minoritario, sia in termini di sigle sottoscrittrici, che di percentuale di rappresentatività.

Se passa questa impostazione alla fine ci sarà sempre qualcuno, anche una sola sigla, che volta per volta, potrebbe avallare posizioni unilaterali e accordi di fatto non contrattati.

Un atteggiamento, quello assunto dal vertice del DAG in sede di negoziazione del Fondo, che non è accettabile, che non ravvisiamo in nessuna Amministrazione del comparto, e che è ancora più incomprensibile in un'Amministrazione tanto importante e centrale quale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il tavolo negoziale non è una riunione di servizio in cui esercitare il potere gerarchico; è un momento di confronto caratterizzato dalla mancanza di qualsivoglia vincolo di subordinazione e ognuna delle parti contraenti deve essere in grado di ricercare la migliore soluzione possibile, esercitando la capacità di ascolto, pronta a difendere le proprie convinzioni, ma anche a fare tesoro, e perché no, a convincersi della bontà e della fondatezza delle altre posizioni.

E noi della FLP gli accordi non intendiamo subirli, ma costruirli, nell'interesse del personale e nel rispetto delle regole contrattuali.

Vedremo se confermeranno quanto dichiarato in riunione, o invece, come necessario, riprenderanno il confronto.

Noi abbiamo tutto l'interesse a fare presto e bene.

E abbiamo dimostrato che non frapponiamo ostacoli precostituiti o preconcepi, ma formuliamo proposte concrete e fattibili.

L'Ufficio Stampa